



GLI ALVITRETI

testo e foto di Luigi Girolami

In Noie Dñi Amèn

Ergenti publico Iltimento cunctil
ulique pateat euidenter, et notum fit
quod Anno a latitiphera Dñi Iesu Xpi
natiuitate millesimo septingentesimo quingage
simonono, Indictione XII, Die vero prima Cur
rentis mensis Octobris Pontif autem Sini in
est Aplo Pii et Dñi Dñi Benedetti PP
XIV Anno Decimo. Emitt. et Rmiff Dñi
miff tituli & Calisti Presbyter Card. Valen
ti a Secretis Statu Nunciatus Sine et SX
mane Faleffe Camerarius in executionem
Speciali Chirographi a prebato Sino Dñi
No Papa die IX elaphi Mensis Augusti
tubionati quod idem Emitt. et Rmiff Dñi
Camerarius per manibus habens inchi oia
omniter tradidit tenoris sequentis miff
Rmo Carili Valenti Dno Secretario di Sta
to, e Camerlengo di S. Cheda. Cia rano
rappresentare Siluio Alvitrete Parro
della Noa Città di Ascoli di possedere la

**Diploma marchionale di Papa
Benedetto XIV con il quale erese
al titolo di marchesato la tenuta
del Marino destinandola
alla famiglia Alvitrete.**

Molti scrittori e studiosi di storia del passato affermano che l'esistenza della "vetustissima famiglia consolare degli Alvitrete" viene ricordata fin dai tempi remoti e che originariamente fu dinastia di primo ordine, con diritto al titolo di conte, del piccolo feudo di Vetreto, da cui appunto è derivato il loro nome.

Castel Vetreto, oggi piccola borgata del Comune di Roccafluvione, ai tempi di fulgida gloria della nobile famiglia di cui parliamo, aveva la sua importanza politica e militare ed elesse propri podestà fino al 1387.

Come tanti altri piccoli centri montani dello Stato Ascolano, subì rappresaglie e devastazioni varie.

Dapprima fu incendiato e saccheggiato dalle truppe ir-

regolari del feroce tiranno Galeotto Malatesta, al quale in fine, stanco di subire le continue prepotenze, si ribellò arditamente insieme agli altri feudi di Monte Passillo e di Marchio, l'attuale frazione di Fonditore di Montegalfo.

Il Marcucci, a pag. 280 del "Saggio delle Cose Ascolane", nel riferire queste stesse cose, aggiunge e precisa pure che il Malatesta, infuriato per l'insurrezione dei Castelli montani, fece catturare i quattro dinasti della congiura e, trasportatili nella città di Ascoli, li fece squartare dopo averli fatti trascinare per le vie del centro, legati alle code dei cavalli.

Successivamente ancora, Vetreto fu assediato e distrutto dalla soldatesca del duca di Atri, che pose fine al "feudo comitale del castello".



Il marchese prof. Mariano Alvitrete nato in Ascoli P. il 27 luglio 1821; fu dedito alla letteratura, alla storia ed alla poesia.



Il marchese Giuseppe Alvitrete nato in Ascoli P. il 10 luglio 1840, fu un tenace assertore dell'indipendenza italiana.



Sopra: Vetreto di Roccafluvione: luogo di provenienza della famiglia Alvitrete - A fianco: Marino del Tronto: la villa dei Marchesi Alvitrete presso il bivio fra l'Abruzzo e la strada per Folignano.



Più tardi risorse dalle sue rovine, ma persa ormai la primiera importanza, fu annesso come villa al Sindacato di Pizzorullo, antico castello di terzo grado dello Stato di Ascoli.

Il Pastori, nei suoi manoscritti asserisce che gli Alvitrete lasciarono il loro castello feudale di Vetreto durante la dominazione angioina per trasferirsi nel più vicino castello di Porchiano, da dove poi scesero in Ascoli, verso il 1400, prendendovi fissa dimora.

Intanto il loro ultimo feudo fu distrutto nel 1527 dai Guasconi di Lautrec in seguito ad un disumano eccidio, ove trovò la morte anche il dinasta Giovanni Giorgio Alvitrete (vedi Flash n. 95 - "La storia di Porchiano").

In città gli Alvitrete furono